

PONZANO MAGRA

Nuova vita della Vaccari Storia di una fabbrica che era all'avanguardia

Sabato la presentazione del progetto al vecchio opificio
Presenti gli ex operai che racconteranno le loro esperienze

Alessandro Grasso Peroni
PONZANO MAGRA

Conto alla rovescia verso la giornata di sabato, quando all'opificio calibratura della vecchia ceramica vaccari scatterà l'evento "Ecomuseo della Ceramica Vaccari: una storia del lavoro e dei lavoratori", nel quale sarà illustrato il nuovo ambizioso progetto per lo storico stabilimento.

Come testimoniano gli archivi recuperati dal 2007, quando la Lasserlsberger stava per mandarli al macero, la Vaccari rappresenta il primo esempio di villaggio industriale nato in Italia. Intorno alla fabbrica c'era tutto, esattamente come fece la Olivetti a Torino. La scuola e lo spazio dove si poteva acquistare a pezzo all'ingrosso anche scaldando dallo stipendio se si era lavoratori di quella straordi-

na fabbrica di piastrelle. E poi la mensa, la chiesa, le abitazioni dei dipendenti, dirigenti e del patron Carlo Vaccari, costruiti intorno all'impresa. Tutto è ancora lì, anche se la Vaccari non esiste più come realtà imprenditoriale. Ma c'è stata la digitalizzazione dei preziosi documenti storici, dai registri dei dipendenti, tutti catalogati dal 1900 al 1972, ai cataloghi dei prodotti messi in vendita da una fabbrica capace di produrre dal 1950 e per molti anni a seguire, la bellezza di 20mila metri quadrati di piastrelle al giorno (equivalente della superficie di 3 campi di calcio). Tutti i primi edifici targati Standa, gli autogrill della Pavesi, sale operatorie di ospedali, scuole, le poste (quelle della Spezia per esempio) sono state rivestite di prodotti Vaccari, il cui primo car-

go che portò la merce a Melbourne in Australia salpò nel 1903. «Ovunque vada nel mondo, camminerò sempre sulla mia terra», è la frase più nota di Vaccari. La storica dell'arte dell'università di Torino Alice Cutullè, parlerà dell'intervento degli artisti sull'area, quindi lo storico Giorgio Pagano esporrà una storia insolita della Ceramica, trattando l'argomento "Le occupazione operaie del 1965 e del 1972". Spazio al pubblico che sarà poi protagonista di un dibattito e infine dalle 18 gli ex lavoratori della ceramica Vaccari annunciati presenti in forze all'appuntamento, racconteranno la loro esperienza lavorativa e di vita. Per maggiori informazioni si può contattare la biblioteca di Santo Stefano al numero 0187699041. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vecchia e nuova ex fabbrica Vaccari

IL RILANCIO

Uno spazio per grandi eventi Qui ha cantato anche Patti Smith

Il new deal della Vaccari è iniziato con la vecchia sindacatura di Juri Mazzanti (2006-2016), che aveva investito 1,370 milioni, trasformando la vecchia fabbrica in un luogo aperto agli eventi. In quel contesto era nata la

realtà di nasce Nova, Nuovo Opificio Vaccari per le Arti, un progetto che mirava a guardare non solo la realizzazione del polo dell'economia culturale, uno dei pochi settori in crescita secondo i rapporti Istat degli ultimi anni, ma la

riprogrammazione urbana di tutta l'area. Realizzato un doppio spogliatoio con docce per gli spettatori, la biglietteria, i bagni e tutto ciò che è servito per organizzare eventi, ricordando le prime occasioni la performance di Patti Smith (estate 2015), le prove degli spettacoli di artisti del calibro di Giovanni Allevi e Franco Battiato. Sono seguite tante iniziative, che ha sdoganato la Vaccari non solo quale contenitore culturale, ma anche per altri tipi di eventi.

ORIGINARIO DI LUGANO SI È STABILITO A SARZANA POCCHI ANNI FA

Il libro di Rigiani vince lo Zeno «Ispirato dalla quiete dei Bozi»

SARZANA

Davide Rigiani, scrittore, 44 anni, originario di Lugano, da oltre due anni si è stabilito a Sarzana in zona Bradiola, proprio vicino ai Bozi di Saudino. Pochi giorni fa il suo libro "Il Tullio e l'Eolao più strano di tutto il Canton Ticino" (**Minimum Fax**) ha vinto la nona edizione del Premio Zeno, sezione romanzi.

«Il libro è la storia strampalata di una famiglia italo svizzera, che ha nel bambino Tullio il protagonista - racconta Rigiani -. Si tratta di un bambino che ha talmente tanta fantasia da pensare e sognare una città abitata da cavalieri erranti, ma anche calciatori famosi e robot. Una cosa che si scontra con scuola, famiglia e amici, fino a quando incontra Eolao, una creatura che riesce a vivere e galleggiare in entrambi questi mondi. Insieme a lui vive diverse avventure attraverso le quali può capire che tipo di uomo può diventare».

Rigiani a Torino è stato redattore editoriale freelance e operatore di un call center, prima del premio Zeno ha vinto anche il Calvino, il Campiello Junior, il Pop opera prima, il Giuseppe Berto e il Saverino Cesati. «Prima di venire a Sarzana nella casa che era di mio suocero, con mia moglie siamo stati per un breve periodo anche alla Spezia:



Lo scrittore Davide Rigiani ha vinto il Premio Zeno

siamo fortunati svolgendo due professioni per le quali si può lavorare da remoto e dunque da casa - racconta -. Cercavo un luogo quieto e l'ho trovato qui a un passo dai Bozi, dove vengo a camminare spessissimo e traggo fonte di ispirazione. Sto cercando di scrivere il prossimo libro, in realtà sto seguendo due tracce per due lavori completamente diversi: ho pensato di non bissare un fantasy per ragazzi perché ritengo un dovere dello scrittore non omologarsi. E allora ne sto scrivendo due dalle tracce opposte, una molto allegria, l'altra mol-

to triste. Sarzana è l'ideale per vivere, mi piace molto. Magari mi piacerebbe ancora di più se i Bozi, posto straordinario venissero tenuti sotto controllo e senza presentare piccole e medie discariche abusive che rischiano di rovinarlo. Ho visto l'intera area abbandonata. Ma davvero nessuno ci mette mano da anni? - reagisce quando lo informiamo sullo stato di scarsa attenzione di Comune e Parco Montemarcello Magra Vara - Allora lancia anch'io l'appello: intervenga chi lo deve fare». —

A.G.P.

IL GIOVANE SARZANESE È SIA ATTORE CHE SCRITTORE E REGISTA

A Lazzini il premio Testori «Il mio modello è Volonté»

SARZANA

«Il mio modello è Gian Maria Volonté, che ritengo il migliore in assoluto. E proprio per questo la sfida non finirà mai. Nei miei sogni c'è di interpretare soprattutto i personaggi di Cechov. L'adrenalina del palcoscenico è energia vitale per me. Questo è il lavoro, la mia strada, la mia passione. Scrivere, recitare, darmi al pubblico con tutto me stesso. Vivo un grande sogno, e lavoro con impegno rigoroso affinché sia il più lungo possibile».

Parola di Jonathan Lazzini, autore, attore, regista e fresco vincitore della quarta edizione del premio Giovanni Testori nella sezione letteratura, grazie al suo testo "Camaleonti. Trilogia". Nato a Sarzana il 27 Giugno 1994, ragazzo di Falcinello, si è diplomato nel 2021 alla scuola per attori "Luca Ronconi" del Piccolo Teatro di Milano, diretta da Carmelo Rifici. Tra le già tante esperienze, lo scorso anno è stato assistente alla regia di Vico Quarto Mazzini per "La Ferocia" di Nicola Lagioia e di Antonio Latella per il progetto Bottega Amletica Testoriana, ma ha recitato anche con Andrea Chiodi in "Sogno di una notte di mezz'estate" di Shakespeare, "Doppio Sogno" di Riccardo Favaro (una produzione del Piccolo) e ha affiancato Carla Fracci e Gio-



Il regista attore Jonathan Lazzini ha vinto il Premio Testori

vanni Nuti alla ripresa del "Poema della Croce" di Alda Merini. Inoltre, nel 2015 ha vinto il primo premio al concorso nazionale di poesia Bukowski di Viareggio.

«La mia fortuna è avere letto tutto Bukowski nell'adolescenza - spiega -. Ho avuto anche la fortuna insieme a un gruppo di amici, di cominciare a condividere passi importanti nel mondo della creatività, che mi hanno portato ad entrare nella scuola del Piccolo. Dalla quale a un certo punto volevo anche scappare, ma che grazie ai miei genitori invece sono riuscito a recuperare

appieno e rimettere al primo posto della mia vita». Nei giorni scorsi al ridotto degli Impavidi, la città ha festeggiato Jonathan e la vittoria al Testori, celebrato dalla sindaco Cristina Ponzanelli e dall'assessore alla cultura Giorgio Borri. Con lui sul palco l'amico di sempre Bernardo Zannoni (premio Campiello 2022 con "I miei stupidi intenti"), insieme al quale recitava su youtube nella serie "Allegrina Ligure", con Giovanni Berretta (attore e regista della compagnia OrdineSperso), e il cantautore carrarese Davide Giromini. — A.G.P.